



Festival dei Due Mondi

Piace «Il Decalogo» di Alleva. Il pubblico vuole il bis

C'è da riflettere sui veri gusti del pubblico se al Festival dei Due Mondi di Spoleto, un record assoluto di spettatori ha reso necessaria la doppia replica improvvisata della sezione «Ricordati di santificare le feste», ultima parte delle cinque che compongono lo spettacolo «Decalogo Parte I, Comandamenti da I a V» di Stefano Francesco Alleva. L'altro ieri dopo la rappresentazione prevista alle 21, è stata organizzata una seconda visione alle 22.30 per soddisfare le richieste degli esclusi. Sembra davvero controcorrente che a radunare tanta folla di persone sia stato proprio l'assunto riservato alla religiosità che richiama l'importanza di uno spazio per la sacralità inserito nella vita di tutti i giorni e riconnette anche la dimensione scenica alla sua atavica valenza devozionale e festiva.

Ispirato all'opera cinematografica del regista polacco Krzysztof Kieslowski che nel 1988 ha realizzato dieci mediometraggi incentrati su ognuno dei comandamenti biblici e formati da altrettanti episodi quotidiani totalmente autonomi, l'evento scenico presentato a Spoleto si basa sull'elaborazione drammaturgica di soggetti originali legati a storie re-

almente accadute e coinvolge gli interpreti Barbara Piva, Fabio Massimo Amoroso, Pierpaolo Lovino, Giulia Rebecca Urso e Fabio Pinchi. Allestito nella Basilica di San Salvatore, patrimonio mondiale dell'Unesco, questo lavoro di Alleva sfugge a un'impostazione confessionale o moralistica per proporre temi e valori suscettibili di una completa libertà ermeneutica. Il ricorso alle indicazioni dei dieci comanda-

menti si giustifica come interesse nei riguardi dei principi che sanno regolare ciascun essere umano nella propria interiorità e individualità, ma anche modellare i rapporti sociali e le relazioni tra un individuo e l'altro.

«L'esigenza di avvalersi del mezzo teatrale, nella sua potente immediatezza e verità, per accostarsi al flusso dei turbamenti, delle inquietudini, della disperata ricerca e riscoperta dei valori a fondamento dell'esistenza, dell'angoscioso anelito metafisico, spesso inconfessato, inconsapevole o addirittura dissimulato, dell'Uomo contemporaneo, ha costituito il presupposto che ha ispirato l'idea progettuale e che anche ne rappresenta la motivazione profonda», ha dichiarato il regista milanese Stefano Alleva che si è formato attraverso lunghi periodi di permanenza negli Stati Uniti d'America, a New York e Chicago, ed esperienze di lavoro in Italia e in altri Paesi europei.

La meditazione culturale sui fondamenti della cristianità non è certo un fatto inedito né isolato. Riferimento di immediata riconoscibilità è la notissima pellicola «I dieci comandamenti», diretta nel 1956 da Cecil B. De Mille, remake dell'omonimo film del 1923 dello stesso regista e kolossal della Paramount immortalato da Charlton Heston, Yul Brynner, Anne Baxter, Edward G. Robinson, John Derek, Yvonne De Carlo, Vincent Price, Nina Foch. Il palcoscenico italiano ha poi promosso nel 2000 «I dieci comandamenti» di Raffaele Viviani, epopea di una Napoli affamata che si interroga sulla divinità, con regia di Mario Martone.

Tiberia De Mattels



Kolossal Charlton Heston ne «I dieci comandamenti» di De Mille